

## Ma la testa è altrove «Ora processo breve»

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

Silvio Berlusconi è preoccupato. Il "diversivo" internazionale non ha funzionato: niente accordo con la Tunisia, almeno per ora. E il premier teme che il malcontento sull'immigrazione porti incidenti di percorso: «Non voglio scherzi sul processo breve».

▶ SEGUE A PAGINA 3

# Il Cav s'aggrappa a Bobo «Frena il partito di lotta»

RETROSCENA. Nella Lega monta il malumore sugli immigrati, il premier teme incidenti sulla giustizia. A Maroni: «Gestisci tutto tu, ma calma i tuoi».



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sente che l'assedio giudiziario si fa asfissiante. Ieri il rinvio a giudizio su Mediatrade. Questa settimana inizia il processo Ruby. Un calvario che consente a tutti, nella maggioranza, di alzare il prezzo, su ogni dossier: «Questa settimana - sbotta il Cavaliere - deve passare tutto: il conflitto di attribuzioni, il processo breve. Non possiamo permetterci di rischiare sui numeri in parlamento». Qualche rischio c'è. Da Tunisi il premier è tornato senza un accordo. O almeno la strada per siglarlo è complicata, e non breve.

E ora il timore è che la somma dei malcontenti sull'immigrazione possa portare a qualche incidente di percorso, qualche «imboscata» proprio nella settimana decisiva sulla giustizia. Ci sono i Responsabili, insofferenti per le tendopoli solo al Sud. Ci sono gli alemaniani, scontenti dopo il caso Mantovano. Soprattutto c'è la Lega. Il risultato della trasferta tunisina ha portato a un allarme rosso nei rapporti col Carroccio. Nel momento in cui questo giornale va in stampa è in corso un vertice a palazzo Grazioli, proprio con lo stato maggiore leghista. Nel Carroccio il combinato disposto dell'«invasione» dei migranti e delle risse parlamentari sulle «salvapremier» è stato già registrato nei sondaggi. E in molti chiedono soluzioni vere, definitive. Per questo il premier, sull'aereo di ritorno da Tunisi, propone a Maroni uno scambio per blindare l'as-

se: tu gestisci l'immigrazione, niente scherzi sul resto.

Sarà il titolare dell'Interno ad occuparsi interamente del dossier, a metterci la faccia nei prossimi giorni quando si tratterà sui punti dell'accordo con la Tunisia: «Ti affido la cassa - gli dice il Cavaliere - ora blocca gli arrivi». Il patto su cui si lavorerà prevede fondi per lo sviluppo in cambio dello stop, a monte, degli esodi. Berlusconi confida che sarà certamente siglato e che funzionerà per il futuro. È convinto pure che può bastare a Maroni per placare la parte più insofferente del movimento: Bossi, Calderoli, i fautori della linea «fuori dalle balle». Per agevolare il compito il premier assicura che non ci metterà la faccia in futuro, pur di trovare una sponda. Nessun nuovo show modello Lampedusa, che tanto ha fatto innervosire i vertici del Carroccio. Come fare a placare gli animi, poi spetta a Maroni: «Tu - gli dice il premier - sei ministro dell'Interno, non puoi seguire quella linea del "fuori tutti". Gestisci tutto tu, ma non puoi organizzare il partito di lotta. Non si può fare che voi prendete voti, io vengo criticato».

Berlusconi invoca senso di responsabilità per tutto il viaggio di ritorno. Anche perché proprio perché è ministro dell'Interno, Maroni ha toccato con mano la realtà: «Se tornano indietro in diecimila - hanno spiegato i governanti tunisini - rischiamo un'altra rivolta, cade il

governo». L'unica soluzione è concedere un «biglietto per Parigi» senza tanto clamore, e non subito. Ovvero il permesso temporaneo che consenta ai migranti di andare verso i paesi francofoni. Già, senza clamore. È il punto su cui le distanze col «partito di lotta» sono più accentuate se è vero che Maroni, senza perifrasi, ha spiegato al Cavaliere il cuore del problema: «I nostri al Nord non vogliono le tendopoli». Il premier è convinto che di più non si poteva fare: «Le tendopoli non le vuole nessuno, ma questa patata bollente dobbiamo dividercela, altrimenti non ne veniamo fuori».

Già, perché i problemi rischiano di





essere davvero troppi. E non è un caso che Berlusconi parallelamente ha invitato Fitto a smussare le resistenze dei governatori in vista della conferenza di domani. L'effetto domino pare innescato. Una sessantina di parlamentari, soprattutto alemanniani, hanno steso un documento per invocare solidarietà sulle tendopoli, innescando un duello con le regioni del Nord. Ecco il punto: il rischio di incidenti, proprio nella settimana decisiva sulla giustizia. Ecco lo scambio proposto alla Lega a voi il dossier con la Tunisia, a me la garanzia sulla giustizia. Anche perché il tanto sbandierato intervento dell'Europa sull'immigrazione rischia di essere archiviato alla voce propaganda. Berlusconi si è detto ottimista: «Il summit italo-francese sarà l'occasione per cercare delle soluzioni visto che molti emigranti hanno manifestato il desiderio di passare in un paese di lingua francese per ricongiungersi a parenti o amici». Epperò il vertice è ancora a data da destinarsi. Prima si incontreranno i ministri degli Interni dei vari paesi a Bruxelles l'11 aprile, poi si organizzerà il summit. E comunque, scommettono, i ben informati, non sarà decisivo.

**ALESSANDRO DE ANGELIS**

